

## GIACOMO GIUDICE : UN ITALIANO D'EGITTO

Giacomo Giudice in una foto dell'epoca che lo riprende seduto sul lungo mare (cornice) di Alessandria di Egitto



Era il fratello minore di Gaetano (persona di maggior carisma e successo negli affari), nacque nel 1911 in Alessandria. Piuttosto svogliato a scuola e certamente molto discolo (ne combinava di tutti i colori - raccontavano in famiglia che un giorno la madre, esasperata, gli tirò dietro un ferro da stiro!). Si sposò con Georgette Constantinides, una bella e dolce greca d'Egitto, che gli diede due figli: Giovanni (detto Nino anche lui) e, 16 anni più tardi, Carlo. Oggi i due figli vivono a Sydney e hanno cambiato il cognome Giudice, impronunciabile fuori dai confini d'Italia, in Judd. Amava la pesca e in Alessandria trovava un habitat naturale.

Fin da giovanissimo Giacomo mostrò una grande predisposizione per i lavori di costruzione che, unita in età più matura alla grande passione per la realizzazione e l'opera da portare a termine, lo indirizzarono senza alcun ripensamento durante tutta la sua vita al dedicarsi alle costruzioni.

Da subito, nella sua ascesa professionale, dimostrò di essere un grande lavoratore, un capo cantiere di quelli che "danno l'esempio" ed un realizzatore.

Non ci sono né targhe né citazioni commemorative che lo ricordano forse perché non ha mai partecipato alla progettazione né alla inaugurazione delle opere che con bravura, tenacia e capacità creativa portava a termine.

E' ricordato però da tutti i suoi amici e conoscenti, dagli estimatori del suo lavoro e dalle sue opere nelle quali, insieme al calcestruzzo impastato con la perizia ed il sudore, ha lasciato la sua impronta di immortalità.

Giacomo durante la guerra fu internato presso il campo inglese di Tantah, ad un centinaio di chilometri dal Cairo, dove la necessità di sopravvivere agli stenti della prigionia lo costrinsero ad abbandonare ogni velleità creativa.

Dopo la guerra ricomincia a dedicarsi alle costruzioni dirigendo molti cantieri. E' impegnato anche nella costruzione della Diga di Asswan e dopo la Rivoluzione di Neghib del 23 Luglio 1952 (nota 1 in fondo a questo articolo) si occupa della ristrutturazione del Palazzo Reale di Montazah ad Alessandria che fu realizzato dal grande architetto italiano Ernesto Verrucci (nota 2 in fondo a questo articolo).



Pero il suo lavoro più grande e più nobile per l'Italia e gli Italiani lo realizza con esperienza, capacità e la solita dedizione assoluta dirigendo i lavori per la costruzione del Sacrario Italiano per i caduti di El Alamein.



[www.qattara.it](http://www.qattara.it)







La moglie Georgette ed il secondogenito Carlo a Quota 33

Lasciò poi definitivamente l' Egitto per andare in Australia in cerca di fortuna. Lì rimase fino alla fine dei suoi giorni.

## NOTE

### NOTA 1

#### LA RIVOLUZIONE DEL NEGHIB

La **Rivoluzione egiziana del 1952**, nota anche come la **Rivoluzione del 23 luglio**, è iniziata con un colpo di stato messo in atto nella notte di quel giorno da un gruppo di militari dell'esercito egiziano detto i "Liberi ufficiali".

La rivoluzione fu inizialmente volta a disfarsi del sovrano, Re Faruq 1, ma il movimento rivoluzionario militare deciderà l'anno seguente di abolire la monarchia costituzionale e di trasformare l'Egitto in una repubblica. Il successo della rivoluzione ha ispirato numerosi paesi arabi e africani per operare la fine delle loro più arcaiche e inefficienti monarchie in favore di regimi repubblicani, anti-imperialisti, terzomondisti e, almeno nominalmente, progressisti.

La monarchia egiziana era vista come corrotta e filo-britannica (l'Egitto era stato una sorta di protettorato dell'Impero britannico sino al 1922, ma anche in seguito il Regno Unito avrebbe continuato a far sentire la sua opprimente presenza negli affari egiziani), con il suo stile di vita lussuoso che appariva come un'intollerabile provocazione verso la maggior parte del popolo che viveva in condizioni di spiccata povertà.

- Le politiche monarchiche di Re Farūq completarono l'immagine pubblica di un governo fantoccio nelle mani del Regno Unito.
- La corruzione era presente in più istituzioni dell'Egitto: la polizia, l'esercito, il parlamento ed anche la corte del Re.
- La secca sconfitta della guerra del 1948 contro Israele venne addebitata al Re, perché esso aveva incoscientemente promosso quel conflitto, ben sapendo quale fosse l'inadeguatezza delle sue forze armate, accelerando le già precarie condizioni economiche dell'Egitto.

Come conseguenza di queste quattro cause, un gruppo di ufficiali dell'esercito, guidato dal colonnello Gamal Abd el-Nasser, formò un movimento clandestino chiamato i Liberi Ufficiali.

Essi presero come loro "front-men" uno dei più alti graduati dell'esercito che godeva di buona popolarità nell'opinione pubblica egiziana, il generale Muhammad Naguib (anch'egli molto deluso da Re Fārūq), per dimostrare la serietà del loro gruppo e attirare il maggior numero di ufficiali possibili tra le proprie file.

Nel messaggio ufficiale che Naguib trasmise a Re Fārūq il 26 luglio, giorno in cui il Sovrano abdicò in favore del figlio Fuād II, fu fornita al monarca un sintesi delle motivazioni che avevano portato al golpe. Ecco un estratto dalla dichiarazione:

« In considerazione di ciò che il Paese ha sofferto nel recente passato, la grave crisi economica a causa del vostro cattivo comportamento, incitando la guerra, il vostro "giocare" con la Costituzione e il vostro disprezzo per le esigenze dei cittadini. La reputazione dell'Egitto agli occhi del mondo è stata scossa dai vostri comportamenti; la corruzione dei vostri governi e quella che avete lasciato si impadronisse delle più alte cariche dello Stato [...] Pertanto, l'Esercito, che rappresenta il potere del popolo, mi ha autorizzato a chiedere formalmente a Vostra Maestà di abdicare al trono in favore di vostro figlio, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario Ahmad Fuād, a condizione che questo passo avvenga entro le ore 12 di oggi, 26 luglio 1952, e che voi, Maestà, partiate in esilio entro le 6 di questa sera. L'esercito, Maestà, porrà sulle vostre spalle la responsabilità di quanto potrebbe avvenire se voi non abdicarete, secondo i desideri del vostro popolo... »

## **NOTA 2:**

### **ERNESTO VERRUCCI**

Terminati gli studi di architettura all'Accademia di Belle Arti di Modena si arruola volontario nelle file garibaldine, comandate da Ricciotti Garibaldi, nella guerra greco-turca del 1896. Qui conosce il conte Petracchi, che lo convince a seguirlo in Egitto.

Stabilitosi ad Alessandria d'Egitto, lavora al Museo Greco-Romano. Nel 1897 si trasferisce al Cairo, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, passando dieci anni dopo alla libera professione. Nella sua carriera

realizza, tra l'altro, la sede della Società di economia politica in stile rinascimentale italiano; la Scuola greca di Heliopolis, in stile bizantino; il Teatro nel giardino dell'Esbekieh del Cairo; la sede della Società entomologica.

Nel 1917 inizia a lavorare per il Sultano Fuad I d'Egitto, per il quale progetta il mausoleo della Regina Madre e quello dello stesso Sultano, le facciate del palazzo e gli appartamenti pubblici e privati della casa reale. Il Sultano lo ricompensa concedendogli il titolo di Bey e di membro del "Comité de Conservation des Monuments et de l'Art Arabe" e affidandogli delicate missioni all'estero volte a documentare le diverse civiltà che caratterizzarono la storia egiziana. Tornato in Italia nel 1936 si ritira a Force in un curioso villino progettato da lui stesso (ancora conservato) con una torretta simile a quella progettata per il palazzo reale di Montazah ad Alessandria d'Egitto (ispirata a sua volta alla Torre del Mangia).

Verrucci non fu uno degli artisti prediletti dal regime fascista e lui stesso si mantenne piuttosto distante dai coriferi del regime. Per questo motivo cadde nel dimenticatoio sino alla sua morte avvenuta nella natia Force nel 1947.



Andrea Mariotti & Daniele Moretto